

GL /XQHGu PDUJR

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
19	Italia Oggi Sette	08/03/2021	<i>CASA INTELLIGENTE? ECCO COME (I.Greguoli Venini)</i>	3
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Il Sole 24 Ore	08/03/2021	<i>LAVORO A TERMINE INDIETRO TUTTA (V.Melis)</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	08/03/2021	<i>RAGAZZE PIU' VELOCI ALLA LAUREA MA TROVANO IMPIEGO DOPO GLI UOMINI (E.Bruno)</i>	9
1+41+3	Italia Oggi Sette	08/03/2021	<i>LE LAVORATRICI PAGANO IL PREZZO PIU' ALTO DEL COVID-19 (D.Cirioli)</i>	11
<b>Rubrica Economia</b>				
10	Il Sole 24 Ore	08/03/2021	<i>GRANDI OPERATORI INTERNAZIONALI A CACCIA DI SPAZI LOGISTICI IN ITALIA (E.Marchesini)</i>	14
<b>Rubrica Energia</b>				
10	Il Sole 24 Ore	08/03/2021	<i>IL FOTOVOLTAICO PLUG&amp;PLAY ORA E' FACILE DA INSTALLARE (M.Voci)</i>	15
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	08/03/2021	<i>REDDITO DELLE DONNE ANCORA BASSO: -35% E L'ITALIA E' PENULTIMA PER CRESCITA SOCIALE (F.Landolfi)</i>	16
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Italia Oggi Sette	08/03/2021	<i>IL PROFESSIONISTA PUO' FAR DA SE' E APPORRE IL VISTO DI CONFORMITA' PER I CREDITI (S.Loconte/C.De Leito)</i>	20
1	Italia Oggi Sette	08/03/2021	<i>PROFESSIONISTI NEL MIRINO OCSE (M.Rizzi)</i>	22

*L'Osservatorio Polimi ha diffuso i dati di mercato. Focus su alcune soluzioni disponibili*

# Casa intelligente? Ecco come

## Termostati o lavatrici connesse per ridurre tempi e spese

Pagina a cura  
di **IRENE GREGUOLI VENINI**

**C**on la pandemia la casa è tornata al centro dell'attenzione, il che ha favorito l'adozione da parte di molte persone di soluzioni per rendere l'ambiente domestico più funzionale e confortevole grazie alla tecnologia. Per esempio, ci sono elettrodomestici che comunicano tra loro e con cui è possibile interagire via app, sistemi per l'illuminazione intelligenti, caldaie e termostati in grado di razionalizzare i consumi in base alle proprie abitudini, oltre agli smart home speaker che permettono, semplicemente parlando, di gestire gli oggetti connessi. Tutti sistemi, questi, che consentono di ottimizzare diversi aspetti e in molti casi di risparmiare tempo e denaro.

**La casa torna al centro dell'attenzione.** Secondo una ricerca dell'Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano, nel 2020 nel complesso il mercato della smart home è riuscito a contenere l'impatto dell'emergenza sanitaria e ha registrato solo una leggera flessione rispetto al 2019, pari al -5% (si veda *ItaliaOggi* del 3 marzo), mantenendo un valore di 505 milioni di euro.

L'emergenza sanitaria ha però riportato la casa al centro dell'attenzione dei cittadini e del governo, che ha attivato il Superbonus 110%, una misura che non ha ancora avuto un impatto diretto su questo mercato ma che ha generato un effetto a cascata su altre misure, come l'Ecobonus o il Bonus Domotica, che hanno favorito soprattutto le vendite di caldaie, termostati e climatizzatori smart.

La nuova centralità che l'ambiente domestico ha guadagnato durante la pandemia ha favorito la vendita di alcune soluzioni, mentre altre sono state penalizzate.

I sistemi per la sicurezza, per esempio videocamere, sensori per porte e finestre e serrature connesse, mantengono il primo posto per quote di mercato (21%) con 105 milioni di euro, ma segnano

un calo del 30% rispetto al 2019.

Continua invece la crescita degli smart home speaker, con un valore di 105 milioni di euro (+10%), pari al 21% del mercato: l'anno scorso sono state siglate nuove partnership, sono state aggiunte funzionalità e il mercato si è consolidato, ma solo il 14% dei possessori di smart speaker li utilizza per gestire altri prodotti connessi in casa.

Poi ci sono gli elettrodomestici con 100 milioni di euro, pari al 20% del mercato e in incremento del 17%, caratterizzati da un ampliamento dell'offerta connessa e con alcune tipologie, come i robot aspirapolvere e i purificatori d'aria, che hanno registrato un boom di vendite.

Cresce, inoltre, anche l'uso delle funzionalità smart da parte dei consumatori, pari al 59% di chi possiede grandi e piccoli elettrodomestici (+19%). Le caldaie, i termostati e i condizionatori connessi per la gestione del riscaldamento e della climatizzazione hanno beneficiato degli incentivi di Superbonus e Ecobonus, segnando un aumento del 15% con vendite per 75 milioni di euro, pari al 15% del mercato. Poi ci sono le casse audio (9% del mercato) e le lampadine connesse (8%).

**Alcune soluzioni smart.** Tra i dispositivi verso cui c'è sempre più interesse ci sono gli smart home speaker (come Google Home e Amazon Echo, ovvero altoparlanti connessi, con cui si può interagire parlando grazie all'integrazione degli assistenti virtuali) con cui è possibile gestire altri oggetti connessi. Per esempio, per quanto riguarda i dispositivi Echo e l'assistente virtuale Alexa, Amazon ha rivelato che i clienti nel Bel Paese interagiscono mediamente 2 milioni di volte al giorno con Alexa per gestire l'illuminazione delle proprie case e che oggi nel mondo sono disponibili oltre 100 mila prodotti

che possono essere controllati attraverso Alexa, proposti da oltre 9.500 brand.

Un campo in cui cominciano a diffondersi soluzioni connesse è quello dei termostati intelligenti. Tra le soluzioni su questo fronte c'è Homix di Enel X, che permette di gestire in maniera ottimale il riscaldamento della casa, grazie a un sistema che impara le abitudini di utilizzo della famiglia e automatizza il riscaldamento in base alle proprie esigenze. Oltre al riscaldamento, grazie ai dispositivi aggiuntivi è possibile gestire in maniera smart anche l'illuminazione e la sicurezza.

Oppure c'è Bticino che offre una gamma di soluzioni per rendere la casa connessa, che comprendono l'impianto elettrico intelligente, e singoli dispositivi connessi come videofononi, termostati e sistemi di diffusione sonora.

Nel mondo degli elettrodomestici ci sono, tra le altre cose, le lavatrici connesse. Per esempio, c'è Ai Control di Samsung, una lavatrice dotata di intelligenza artificiale che impara dalle abitudini dell'utente, proponendo i programmi e le opzioni che sono usate più frequentemente; l'apparecchio inoltre suggerisce il programma di lavaggio ideale in base al tipo di carico e alle condizioni climatiche esterne, e comunica con l'asciugatrice impostando direttamente il programma di asciugatura in base al ciclo di lavaggio appena concluso.

Invece, considerando i robot aspirapolvere, Samsung ha appena presentato JetBot 90 AI+, con intelligenza artificiale Intel che, grazie alla combinazione di sensori e di tecnologia IA avanzata, è in grado di riconoscere gli oggetti, di pulire avvicinandosi quando possibile e mantenendo una distanza di sicurezza dagli oggetti fragili o delicati (evitando quelli classificati come pericolosi). Attraverso un'app è possibile controllare il robot a distanza e visto che il sistema è dotato di telecamera, ci si può connettere tramite smartphone quando si è lontani per tenere d'occhio la propria casa ed even-

tuali animali domestici.

Oppure c'è Candy, che ha sviluppato un'app che permette di dialogare con gli elettrodomestici della gamma simply-Fi, dando la possibilità di interagire con lavatrice, frigo, lavastoviglie, forno, cappa e piano cottura da tutti i dispositivi, fissi o mobili, e di gestirli anche da remoto.

**I consumatori.** In tutto ciò, oltre due terzi dei consumatori italiani hanno sentito parlare almeno una volta di casa intelligente (69%, +1%), con un livello di conoscenza più alto fra i 18-34enni (82%) e fra gli utenti che hanno più familiarità con le tecnologie (89%).

Aumenta anche la percentuale di persone che possiedono almeno un prodotto di questo tipo (43%, +1%) e l'uso delle funzionalità smart (il 19% ne ha incrementato l'uso, il 13% lo ha ridotto). Diminuisce, invece, l'attenzione verso gli oggetti intelligenti, con il 14% del campione che li ritiene meno prioritari rispetto a prima della pandemia, e il budget da dedicare a queste soluzioni, che si è ridotto per un quarto dei consumatori. In prospettiva, il 62% vorrebbe acquistare almeno un servizio associato ai dispositivi connessi e un terzo sarebbe disposto a pagare di più per la sua attivazione, soprattutto quelli legati all'assistenza medica (35%) e al monitoraggio e all'ottimizzazione dei consumi energetici (31%).

**I canali di vendita.** Per quanto riguarda i canali dove si comprano questo tipo di dispositivi, gli e-retailer hanno raggiunto 180 milioni di euro, pari al 36% del mercato e con una crescita del 20%, trainata dalla riduzione dei prezzi derivata dall'arrivo di nuovi competitor e dall'aumento delle promozioni dedicate ai prodotti smart.

Anche i retailer multicanale hanno cercato di sfruttare la spinta all'e-commerce ampliando la gamma di prodotti

offerti in rete, ma le vendite sono state pari a 95 milioni di euro (-5%) a causa della riduzione degli acquisti in

negozio. La filiera tradizionale è il canale che ha sofferto maggiormente l'impatto del Covid19: le vendite in questo

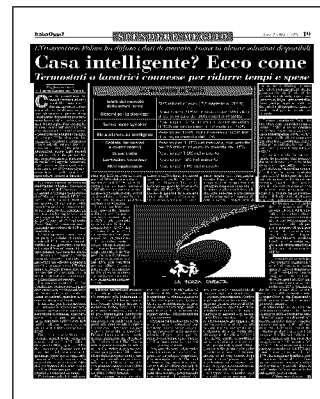
caso sono state pari a 175 milioni di euro, con un calo del 17%. Rimangono limitate per il momento le vendite di telco,

utility e assicurazioni, anche se è stato un anno di rilancio sul fronte delle nuove offerte integrate per la casa.

© Riproduzione riservata

## Lo scenario in Italia

<b>Totale del mercato della smart home</b>	505 milioni di euro (-5% rispetto al 2019)
<b>Sistemi per la sicurezza</b>	Pesano per il 21% del mercato, con 105 milioni di euro, in calo del 30% rispetto al 2019
<b>Smart home speaker</b>	Pesano per il 21% del mercato, con un valore di 105 milioni di euro, in crescita del 10%
<b>Elettrodomestici intelligenti</b>	Pesano per il 20%, con un valore di 100 milioni di euro, in crescita del 17%
<b>Caldai, termostati e condizionatori</b>	Pesano per il 15% del mercato, con vendite per 75 milioni di euro, in crescita del 15%
<b>Casse audio</b>	Pesano per il 9% del mercato
<b>Lampadine connesse</b>	Pesano per l'8% del mercato
<b>Altre applicazioni</b>	Pesano per il 6% del mercato



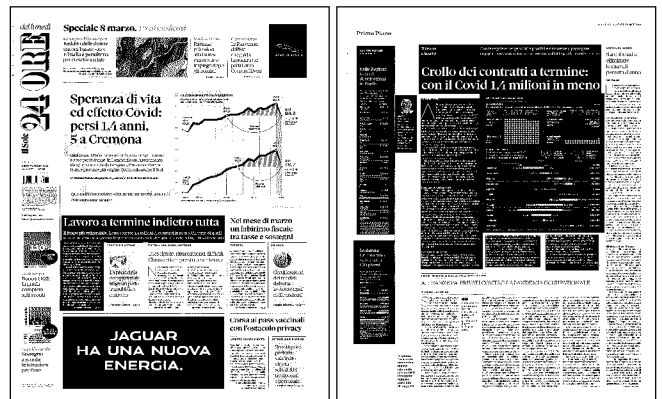
# Lavoro a termine indietro tutta

**Il fronte più vulnerabile.** L'anno scorso 1,4 milioni di contratti in meno. Un terzo di quelli attivati si ferma a 30 giorni. Il 31 marzo scadono le deroghe al decreto Dignità sulle causali

I lavoratori a termine sono stati fra i più colpiti dagli effetti economici della pandemia di Covid-19. Nel 2020 sono stati, infatti, attivati 1,4 milioni di contratti a tempo determinato in meno rispetto all'anno precedente. E in un caso su tre si è trattato di contratti di durata inferiore a 30 giorni.

Il 31 marzo, intanto, scade il regime semplificato introdotto durante l'emergenza per rinnovare o prorogare i contratti a termine, fino a 12 mesi, senza indicare le rigide causali previste dal Dl Dignità. A meno che non ci siano proroghe, da aprile si ritornerà alle regole ordinarie. Nella fase attuale, tuttavia, con una visibilità ridotta delle imprese sul futuro, proprio una maggiore flessibilità delle regole sui contratti a termine potrebbe contribuire a ridurre l'impatto negativo della pandemia sull'occupazione.

**Bottini e Melis** — a pag. 4



159329

**Il lavoro  
e la crisi**

Con le regole emergenziali è possibile rinnovare o prorogare i rapporti senza indicare le motivazioni del Dl Dignità fino al 31 marzo

# Crollo dei contratti a termine: con il Covid 1,4 milioni in meno

**Valentina Melis**

**A**lle aziende restano poco più di 20 giorni per sfruttare la chance di rinnovare o prorogare i contratti a termine, al massimo per 12 mesi, senza applicare le causali previste dal Dl Dignità. Le regole "semplificate" per prolungare i rapporti a tempo determinato introdotte per l'emergenza Covid-19 scadono il 31 marzo, esattamente come il blocco dei licenziamenti. A meno che non arrivi una proroga anche su questo fronte, da aprile bisognerebbe tornare ad applicare le regole valide prima della pandemia (anche per le pause obbligatorie fra un contratto a termine e il successivo, e per il numero massimo di quattro proroghe per i rapporti a tempo determinato).

Nel 2020 i lavoratori a tempo determinato sono stati fra i più colpiti dagli effetti del Covid: a dicembre 2020 risultavano quasi 393mila in meno, nella platea degli occupati, rispetto a un anno prima.

Gli effetti della sospensione o della pesante riduzione di molte attività economiche si sono fatti sentire sia in termini di rapporti a tempo determinato cessati e non rinnovati, con i lavoratori rimasti senza impiego (e non protetti dal blocco dei licenziamenti), sia per il crollo delle nuove attivazioni. Nel 2020 i contratti a termine attivati sono stati 1,4 milioni in meno rispetto al 2019.

**L'andamento dei contratti**

Nell'andamento dei rapporti a termine si ritrova il segno delle due ondate dell'epidemia di Covid-19, con il picco di perdite nel mese di aprile, in pieno lockdown: oltre 432mila attivazioni in meno rispetto allo stesso mese dell'anno prima (si veda la grafica a fianco). Dopo una lieve ripresa nei mesi di luglio e agosto, i nuovi contratti hanno ricominciato a diminuire ogni mese, fino a dicembre, che ha fatto registrare oltre 195mila attivazioni in meno su base annua. In questa dinamica si riflettono gli effetti della pandemia sulle attività alberghiere, turistiche, commerciali, che si avvalgono su larga scala di rapporti di lavoro flessibili, e concentrati in alcuni periodi dell'anno.

Passando dai contratti alle "teste", i rapporti a termine attivati nel 2020 hanno riguardato 3,4

milioni di lavoratori. Di questi, 713mila (il 20,5%) risultavano ancora attivi con gli stessi rapporti al 2 marzo 2021. Una quota minoritaria, che si spiega con la durata spesso molto breve dei contratti a termine: uno su tre dura meno di 30 giorni.

**Le regole semplificate**

Per arginare gli effetti della pandemia sui rapporti flessibili, nel 2020 - a partire dal Dl Cura Italia - il legislatore è intervenuto per quattro volte sulla disciplina dei contratti a termine, con lo scopo di allargare le maglie restrittive del Dl Dignità. I datori

di lavoro possono ancora rinnovare o prorogare i rapporti a termine in corso, fino a 12 mesi, senza indicare le causali (cioè le motivazioni) per le quali fissano un termine di scadenza al contratto. E, secondo l'interpretazione estensiva del ministero e dell'Ispettorato del Lavoro (nota Inl 713 del 16 settembre 2020) possono derogare anche alle pause di 10 o 20 giorni tra un contratto a termine e il successivo e al tetto massimo di quattro 4 proroghe per ciascun contratto a termine. Può accedere al regime semplificato di proroghe e rinnovi, però, solo l'azienda che non ne abbia già beneficiato, perché le deroghe al Dl Dignità - riscritte dal Dl Agosto - sono ammesse una volta sola. Le semplificazioni si applicano anche a i contratti a termine in somministrazione, come ha precisato il 3 marzo il ministero del Lavoro.

Il contratto a tempo determinato, peraltro, continua a essere la formula prevalente di accesso al mercato del lavoro: il 70% delle attivazioni avviene infatti con questa formula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Andrea Orlando.** Gli effetti della pandemia sull'occupazione sono al centro dei primi dossier e dei primi confronti con le parti sociali per il ministro del Lavoro del Governo Draghi

**LA DISTRIBUZIONE  
E LE DURATE**

**Nelle Regioni  
Record  
di attivazioni  
in Puglia**

Contratti a termine attivati nel 2020 da datori di lavoro privati per regione sede di lavoro e genere dei lavoratori coinvolti

REGIONE	CONTRATTI
<b>Piemonte</b>	238.448
<b>V. d'Aosta</b>	15.322
<b>Lombardia</b>	651.704
<b>P.A. Bolzano</b>	103.200
<b>P.A. Trento</b>	80.336
<b>Veneto</b>	346.473
<b>Friuli V. G.</b>	81.474
<b>Liguria</b>	101.540
<b>Emilia R.</b>	423.351
<b>Toscana</b>	286.582
<b>Umbria</b>	56.049
<b>Marche</b>	113.691
<b>Lazio</b>	665.973
<b>Abruzzo</b>	117.978
<b>Molise</b>	26.292
<b>Campania</b>	454.506
<b>Puglia</b>	841.349
<b>Basilicata</b>	101.012
<b>Calabria</b>	226.276
<b>Sicilia</b>	482.094
<b>Sardegna</b>	151.099
<b>ESTERO</b>	1.323
<b>TOTALE</b>	<b>5.566.072</b>

**La durata  
Un contratto  
su tre sotto  
i 30 giorni**

Contratti a termine attivati nel 2020 da datori di lavoro privati per durata\* del contratto

DURATA in giorni	CONTRATTI	INCIDENZA %
<b>Fino a 30</b>	1.730.095	31,1%
<b>31-90</b>	1.414.388	25,4%
<b>91-365</b>	200.951	3,6%
<b>366 e oltre</b>	2.220.638	39,9%
<b>TOTALE</b>	<b>5.566.072</b>	<b>100%</b>

Note: (\*) Per il calcolo della durata è stata considerata la durata effettiva del rapporto di lavoro se cessato, mentre è stata considerata la durata prevista nel caso in cui il rapporto sia ancora attivo  
 Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie

**Che cosa è successo nel 2020**

**I LAVORATORI**

Persone che hanno avuto un contratto a termine nel 2020 e che l'hanno ancora in corso

● = 20.000

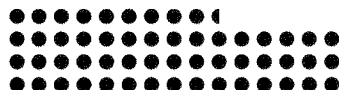
TOTALE LAVORATORI 2020

**3.487.662**

DI CUI LAVORATORI ANCORA ATTIVI AL 2/3/2021

**713.679**

di cui femmine  
1,4 mln  
41,1%



di cui femmine  
326.003  
45,7%

↓  
Pari al 20,5% del totale dei lavoratori attivati

di cui maschi  
2,1 mln  
58,9%



di cui maschi  
387.676  
54,3%



**PERDITE NEL 2020**

Contratti a termine attivati nel 2020 da datori di lavoro privati per mese di attivazione e confronto con il 2019

**5,6**  
MILIONI

TOTALE CONTRATTI ATTIVATI NEL 2020

**-1,4**  
MILIONI

CONTRATTI PERSI RISPETTO AL 2019

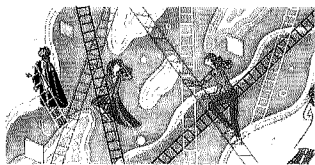
	2020	2019	VARIAZIONE
<b>Dicembre</b>	234.094	429.344	-195.250
<b>Novembre</b>	396.124	485.386	-89.262
<b>Ottobre</b>	557.445	614.368	-56.923
<b>Settembre</b>	634.471	707.114	-72.643
<b>Agosto</b>	442.090	450.584	+8.494
<b>Luglio</b>	679.820	684.161	-4.341
<b>Giugno</b>	583.221	756.963	-173.742
<b>Maggio</b>	360.386	619.654	-259.268
<b>Aprile</b>	183.457	615.865	-432.408
<b>Marzo</b>	315.466	507.813	-192.347
<b>Febbraio</b>	427.150	450.611	+23.461
<b>Gennaio</b>	682.567	720.393	+37.826

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie



**Studio e lavoro****Ragazze  
più veloci  
alla laurea  
ma trovano  
impiego dopo  
gli uomini****Bruno** — a pag. 13

**Indagine AlmaLaurea.** Ritardo generale per il primo contratto, con il record delle infermiere che aspettano sei mesi in più degli uomini. Il divario retributivo arriva fino a 325 euro in meno nel caso delle psicologhe

**Donne più veloci alla laurea  
ma trovano lavoro dopo i colleghi****Eugenio Bruno**

**O**ltre che a bucare il tradizionale “soffitto di cristallo”, che impedisce le loro progressioni di carriera, le professioniste italiane fanno fatica anche a varcare le “porte di vetro”, che le separano dal mercato del lavoro. Come dimostrano le elaborazioni realizzate da AlmaLaurea per il Sole 24 Ore del Lunedì. Se è vero che il salto dagli studi al primo impiego rappresenta un momento traumatico per molti nostri connazionali è altrettanto vero che per le donne lo è ancora di più, visti i tempi mediamente più lunghi con cui accedono alla professione. Fatta eccezione per le specialiste in contabilità (commercialisti e dintorni) e le veterinarie.

**Prime all'università**

L'ultima rilevazione stabile del consorzio che raggruppa 76 atenei italiani si ferma al 2019 quando la pandemia era ancora di là da venire. Un focus sui percorsi universitari e professionali di 13 categorie di professionisti, fotografati a 5 anni di distanza dal conseguimento del titolo, ci dice innanzitutto

che fino alla laurea le ragazze hanno un maggiore successo dei ragazzi. Non solo perché arrivano prima al traguardo - si va dai 26,2 anni delle avvocate contro i 26,6 degli avvocati e delle ingegneri industriali e gestionali ai 26,9 delle biologhe contro i 28 dei biologi - ma perché spesso ci riescono portando a casa un voto migliore. Come confermano il 108 a 106,7 delle architetteste sugli architetti, il 108,1 a 105,3 delle dentiste sui dentisti e il 107,3 a 105,8 delle ingegnere edili e ambientali rispetto ai loro omologhi maschili. Con un paio di eccezioni degne di nota (le infermiere che si laureano a 38 anni contro i 36 degli infermieri o gli ingegneri meccanici che ottengono un voto medio di 106,1 contro il 106 tondo delle loro colleghe), ma che non alterano i termini generali della contesa. Che vede l'accesso al lavoro femminile restare più lento, difficoltoso e precario rispetto a quello maschile. Con tutte le conseguenze che conosciamo in termini di gender pay gap: tema affrontato nelle pagine precedenti e confermato da AlmaLaurea.

**In ritardo al lavoro**

L'indizio più evidente delle difficoltà che le donne incontrano nell'accesso alla professione arriva dall'indicatore sul tempo medio che separa la laurea dalla prima occupazione. In alcuni casi la differenza è minima: 0,2 mesi per gli ingegneri industriali e gestionali (5,5 mesi per gli uomini e 5,7 per le donne), un mese per i medici generici (9,3 a 10,3) e gli avvocati (20,8 a 21,8);

1,2 mesi per i biologi (11,7 a 12,9) e i farmacisti (6,4 a 7,6). In altre è più ampia, ad esempio nelle professioni infermieristiche, con i maschi che ci mettono quasi sei mesi in meno (6,4 a 12,1) a ottenere il primo contratto. Laddove commercialiste e veterinarie fanno eccezione e battono seppur di poco i loro colleghi uomini: 11,9 a 12,7 le prime; 9,7 a 9,8 le seconde.

Risultato: il ritardo all'ingresso difficilmente viene recuperato, come dimostrano i livelli delle retribuzioni femminili mediamente più bassi di quelle maschili nonostante una formazione *post lauream* uguale se non migliore. A volte di poco, come i 44 euro netti mensili che separano le infermiere dagli infermieri; altre di tanto, come i 268 euro che dividono le dottoresse dai medici generici o addirittura i 325 delle psicologhe rispetto agli psicologi. Numeri che portano la direttrice di AlmaLaurea, Marina Tomoteo, a sottolineare: «Nel mondo delle libere professioni le differenze di genere che le indagini AlmaLaurea evidenziano ci parlano di un doppio registro: per le donne, storicamente penalizzate sul fronte occupazionale, si conferma un dato negativo, che si esprime in particolare in ambito retributivo. D'altra parte - aggiunge - le donne restano un motore propulsivo importante anche in questo ambito, come confermato dal fatto che la componente femminile è maggioritaria nell'esercizio di queste professioni». Un gap nel gap di cui non si può non tenere conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





























